

## Valter Balducci

ENSA Normandie | [valter.balducci@rouen.archi.fr](mailto:valter.balducci@rouen.archi.fr)

### KEYWORDS

colonia per l'infanzia; turismo sociale; architettura e salute; architettura ed educazione; innovazione

### ABSTRACT

Il saggio tratta l'introduzione all'esperienza delle colonie per l'infanzia, una forma di turismo sociale caratteristico della società industriale che per oltre un secolo ha interessato le coste, le campagne e le montagne dei Paesi occidentali. Dopo una breve presentazione delle condizioni che ne hanno generato la comparsa, il testo si articola secondo tre diverse dimensioni, che qui vengono chiamate "promesse," costituite da quella della salvezza, della preparazione alla vita, e dell'innovazione.

*English metadata at the end of the file*

# Le promesse delle colonie per l'infanzia

In ogni paese d'Europa le colonie per l'infanzia offrono l'immagine composita di un progetto sociale destinato alla gioventù. In questo progetto si incontrano diverse storie, da quella della salute a quella dell'educazione, da quella della vacanza e del divertimento a quella dell'architettura e del territorio. Nel suo complesso, l'esperienza internazionale delle colonie per l'infanzia comprende un ampio insieme di pratiche e protocolli corrispondenti a modelli sociali, politici e ad espressioni architettoniche diverse negli obiettivi e nel tempo, testimoniate dall'uso delle parole e delle denominazioni che, se per l'italiano comprende sia l'ospizio marino che la colonia scolastica, quella climatica, elioterapica e di vacanza, si amplia alla *Ferienkolonie* tedesca, alla *vakantiekolonie* fiamminga, alla *colonie de vacances* francese, alla *colonias de vacaciones* spagnola, agli *holidays camps* e *summer camps* anglosassoni, ai *sommarkoloni* e *skollovskoloni* svedesi. Prendersi cura dell'infanzia costituisce un obiettivo della

rivoluzione industriale.<sup>1</sup> Questo momento destabilizzante che attraversa le società e le città europee a partire dalla metà del diciottesimo secolo porta con sé, tra i tanti squilibri economici e sociali e le crisi sanitarie, anche un'epidemia, quella della tubercolosi.<sup>2</sup> Per contrastarla si mettono in atto azioni volte dapprima a controllarne gli effetti e poi a ridurre le cause: isolare i malati, evitare il contagio, stabilire protocolli sanitari e soprattutto allontanarsi dalle città. In questo sforzo di contrasto, e nell'idea di allontanarsi dalle città, non è estranea la trasformazione della relazione culturale che l'uomo intrattiene con l'ambiente naturale. Con la rivoluzione industriale, infatti, lo sguardo verso la natura cambia. Si attribuiscono all'ambiente naturale delle qualità che vanno al di là della sua apparenza, ed alle quali è riconosciuto un effetto sul corpo umano. Territori come quelli costieri e più tardi quelli montani, territori che per secoli sono stati considerati come pericolosi, divengono luoghi desiderati per certe loro qualità benefiche.<sup>3</sup>

1

Mappa delle strutture mediche antitubercolari in Francia (in Louis Landouzy, G. Sersiron, *Armement antituberculeux. Protection et défense... des menacés: cure (traitement) des atteints de tuberculose, maladie de misère, contagieuse, évitable, curable*, 1907, gallica.bnf.fr / BnF). Paris)

2

*Hospice pour les enfants infirmes ou malades sur le bord de la mer Méditerranée*, progetto di Charles-Louis Girault, 1° Grand Prix de Rome, 1880 (Archive ENSB-A, Paris)

3

Hôpital maritime pour enfants Van Cauwenberghe a Zuydcoote, opera di Alexandre Maistrasse e Charles Berger, 1904-10 (Hôpital de Zuydcoote).

4

Ospizio Marino Provinciale Bolognese a Rimini, opera di Giulio Marcovigi, 1911-12 (Archivio Fondazione Augusta Pini, Bologna).

5

Progetto di una colonia marina per 4.500 bambini a Cesenatico per la Federazione dei fasci di Milano, 1934 (ACS, Roma).

Il contatto con l'acqua di mare e la respirazione dell'aria dei litorali sono concepiti come cure efficaci contro certe patologie tipiche delle città industriali dense e inquinate,<sup>4</sup> successivamente riconosciute come causa del contagio del bacillo della tubercolosi. Tale malattia è considerata come corruttrice della società – una corruzione che in quel tempo è fisica ma anche morale. Come ci ricorda lo storico francese Bruno Latour, almeno fino alla metà del diciannovesimo secolo, e alla scoperta dei batteri e della loro presenza nell'aria da parte di Louis Pasteur (1861), un tema molto dibattuto è "la rigenerazione dell'uomo."<sup>5</sup> L'umanità, considerata in cattivo stato, è ora oggetto di azioni volte a raddrizzarla, a ridurre il pericolo sociale rappresentato dalla sua corruzione. E quale migliore strategia di rigenerazione sociale che non quella di partire dalla parte della società più malleabile, ovvero dalla gioventù?

Sono le città inglesi nel diciottesimo secolo, rapidamente seguite da altre in Europa e più tardi da quelle di altri paesi industrializzati, il punto di origine di spostamenti stagionali verso le coste alla ricerca di un rimedio efficace alla tubercolosi.<sup>6</sup> All'inizio di questa vicenda che ha il mare come protagonista, il viaggio dalle città verso le coste è il punto di avvio del turismo, della pratica moderna della ricerca di

un altrove in cui rigenerarsi.<sup>7</sup> Per la gioventù delle città industriali è la colonia di vacanza a contrapporre la città ad un altrove salvifico. Questo saggio intende mettere in evidenza tre aspetti attorno ai quali si sono articolate le scelte che nel tempo e nei diversi paesi hanno orientato i soggiorni dell'infanzia in colonia, che possiamo caratterizzare come altrettante promesse: la promessa della salvezza, la promessa della preparazione alla vita futura, la promessa dell'innovazione.

## LA PROMESSA DELLA SALVEZZA

La prima promessa è quella della salvezza. La salvezza è quella del bambino rispetto al pericolo di contrarre una malattia pericolosa, ma è anche la salvezza della società da un pericolo di disgregazione. È la promessa alla famiglia di restituirle il figlio o la figlia guariti, e la promessa alla società di conservare la salute delle forze vive sulle quali assicurarsi il suo futuro. Ma si salva l'infanzia da che cosa? Dalla minaccia della tubercolosi, allontanandola dai principali luoghi di contagio, che sono riconosciuti nella famiglia, nell'ospedale e nella città. Si tratta di un tema presente fin dal diciottesimo secolo e che trova il momento culminante nei primi anni del ventesimo secolo, quando esso appare

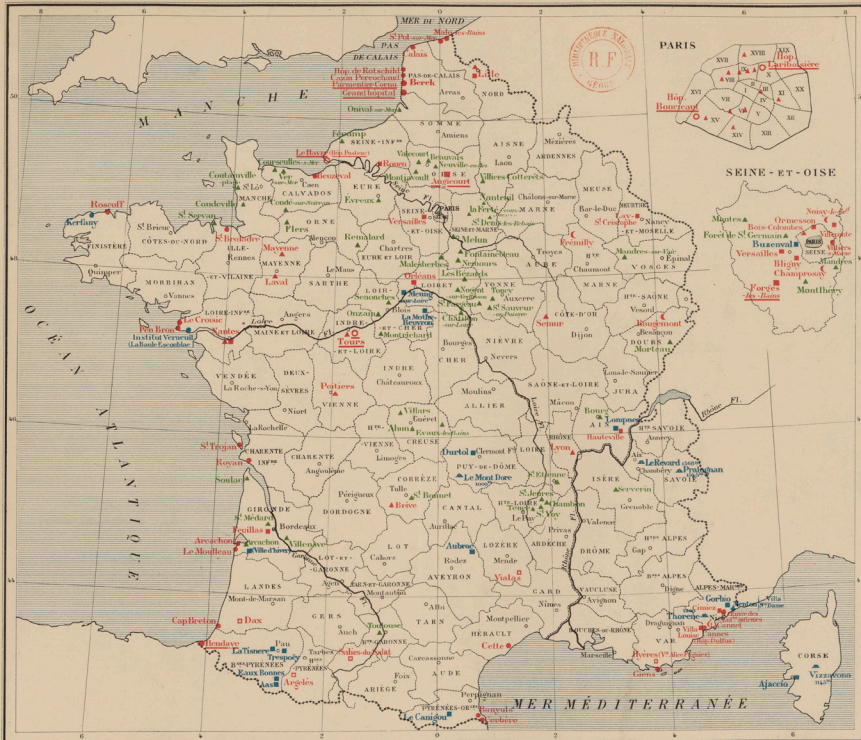
# ARMEMENT ANTITUBERCULEUX

Protection et Défense (Prophylaxie) des *Menacés*: Cure (Traitement) des *Atteints* de Tuberculose, maladie de misère, contagieuse, évitable, curable.  
Carte dressée par les D<sup>r</sup> L. LANDOUZY et G. SERSIRON.

Colonies de vacances. Maisons de Pâturiculture. Maisons de convalescence et de post-cure. Stations climatiques. Dispensaires. Sanatoriums populaires et payants; terrains, sylvestres, climatiques, thermaux, marins. Services d'isolement, hôpitaux marins, hôpitaux urbains, pour tuberculeux.

LA LUTTE ANTITUBERCULEUSE. Revue trimestrielle, N° 101

- ENFANCE ET ADOLESCENCE**
- Sanatoriums Marins populaires
    - 1 Mais-les-Bains, Nord. . . . . 150
    - 2 Sables-Polaires-Mer, Nord. . . . . 150
    - 3 Calais, en organisation, Pas-de-Calais. . . . . 80
    - 4 Hôpital-Catier-Perehobert. . . . . 100
    - 5 Hôpital de Berck. . . . . 100
    - 6 Forêt d'Artois. . . . . 100
    - 7 Hôpital de Berck. . . . . 100
    - 8 Berck-sur-Mer, Calvados. . . . . 200
    - 9 Sables-Polaires, Calvados. . . . . 200
    - 10 Forêt d'Artois. . . . . 200
    - 11 Forêt d'Artois. . . . . 200
    - 12 Le Crêt, Loire-Inférieure. . . . . 50
    - 13 Sables-Tripas, Charente-Inférieure. . . . . 200
    - 14 Brest, Charente-Inférieure. . . . . 200
    - 15 Arzon, Loire-Inférieure. . . . . 200
    - 16 La Roche-sur-Mer, Loire-Inférieure. . . . . 200
    - 17 Cap-Breton, Landes. . . . . 47
    - 18 Hôpital de Berck, Pyrénées-Orientales. . . . . 200
    - 19 Colère, Pyrénées-Orientales. . . . . 200
    - 20 Banyuls, Pyrénées-Orientales. . . . . 150
    - 21 Grotte de Hérault. . . . . 150
    - 22 Grotte de Hérault. . . . . 150
    - 23 Cannes, Alpes-Maritimes. . . . . 50
    - 24 Nice (Région), Alpes-Maritimes. . . . . 50
    - Total. . . . . 3.122
  - Sanatoriums Marins payants
    - 25 Maisons de Kerfay, Finistère. . . . . 100
    - 26 Institut Versaille, La Baule-Escoublon, Loire-Inférieure. . . . . 60
    - Total. . . . . 160
  - Hôpital rural et hydro-minéral
    - Forêt d'Artois (Sables-Polaires), à l'Assistance publique de Paris. . . . . 100
    - Guyon. . . . . 112
    - Filès. . . . . 112
    - Total. . . . . 224
  - Sanatoriums climatiques et thermaux pour enfants
    - Villa, Lozère. . . . . 15
    - Du (Hérault), Landes. . . . . 15
    - Angoulême, Basses-Pyrénées. . . . . 15
    - Sciens-de-Saint (Hérault), Haute-Garonne. . . . . 65
    - Villa Alice Faguet, à Hyères, Var. . . . . 25
    - Total. . . . . 140
  - Colonies agricoles pour tuberculeux convalescents
    - Nîmes-la-Grand, Seine-et-Oise. . . . . 400
    - Le Millot, Oise. . . . . 400
    - Familly, Haute-Marne. . . . . 400
    - Bouquet, Doubs. . . . . 400
    - Champigny, Seine-et-Oise. . . . . 400
    - Le Cauret, Alpes-Maritimes. . . . . 400



- ADULTES**
- Sanatoriums populaires
    - 1 Lille, Nord (en projet). . . . . 80
    - 2 Brest, Seine-Inférieure (en projet). . . . . 45
    - 3 Angoulême, Oise. . . . . 170
    - 4 Versailles, Seine-et-Oise (en projet). . . . . 100
    - 5 Wigny, Seine-et-Oise (secteur privé de la section hommes). . . . . 125
    - 6 Les Hauts-Clochers, Nancy-Meuse-Moselle (en construction). . . . . 100
    - 7 Orléans, Loiret. . . . . 100
    - 8 Nantes, Loire-Inférieure (en projet). . . . . 100
    - 9 Haverhill, Als. . . . . 100
    - 10 Fautou, Basses-Pyrénées. . . . . 100
    - 11 Cluses, Alpes-Maritimes. . . . . 100
    - 12 Villa Louise, Cannes, Alpes-Maritimes. . . . . 60
    - Total. . . . . 1.151
  - Sanatoriums payants
    - 13 Villiers, Seine-et-Oise (ancien hôtel). . . . . 150
    - 14 Orléans, Seine-et-Oise (ancien hôtel). . . . . 150
    - 15 Villiers, Seine-et-Oise. . . . . 150
    - Total. . . . . 450
  - Services hospitaliers d'isolement
    - Paris, Hôpital Lariboisière. . . . . 144
    - Hôpital Broussais. . . . . 100
    - Tours, Hôpital de Châteauneuf, Indre-et-Loire. . . . . 70
    - Le Havre, Hôpital Pasteur, Seine-Inférieure. . . . . 20
    - Total. . . . . 334
  - ▲ Stations climatiques
    - Le Besset, Savoie, altitude 1.100 mètres. . . . . 100
    - Prébois, Savoie, altitude 1.100 mètres. . . . . 100
    - La Motte-Ducre, Puy-de-Dôme, altitude 1.000 mètres. . . . . 100
    - Archeval, Gironde (Villèle). . . . . 100
    - Thorens, Alpes-Maritimes, altitude 1.200 m. . . . . 100
    - La Four (Vivarais), Corse, altitude 1.145 m. . . . . 100

DISPENSAIRES POUR TUBERCULEUX	COLONIES RURALES DES ÉCOLES	COLONIES DE VACANCES	COLOMIE MATEMELLE SCOLAIRE DU IV <sup>e</sup> ARRONDISSEMENT	ŒUVRE DES ENFANTS A LA MONTAGNE
<b>PARIS</b> 1 Rue Miroir 2 Rue de la Boétie (enfant). 3 Rue d'Assas. En projet: 4 Rue de la Tour-d'Auvergne. 5 Rue de Valenciennes. 6 Rue de Valenciennes. 7 Rue de Valenciennes. 8 Rue de Valenciennes. 9 Rue de Valenciennes. 10 Rue de Valenciennes. 11 Rue de Valenciennes. 12 Valenciennes.	<b>DEPARTMENTS</b> 13 Lille, Nord. 14 Bains-Cochon, Seine. 15 Sures, Côte-d'Or. 16 Lyon, Rhône. 17 Evry, Corrèze. En organisation: 18 Laval, Mayenne. 19 Mayenne, Mayenne. 20 Tours, Indre-et-Loire. 21 Nantes, Loire-Inférieure.	18 Montreuil-sur-Mer, Nord. 19 Sures, Côte-d'Or. 20 Sures, Côte-d'Or. 21 Sures, Côte-d'Or. 22 Sures, Côte-d'Or. 23 Sures, Côte-d'Or. 24 Sures, Côte-d'Or. 25 Sures, Côte-d'Or. 26 Sures, Côte-d'Or. 27 Sures, Côte-d'Or. 28 Sures, Côte-d'Or. 29 Sures, Côte-d'Or. 30 Sures, Côte-d'Or. 31 Sures, Côte-d'Or. 32 Sures, Côte-d'Or. 33 Sures, Côte-d'Or. 34 Sures, Côte-d'Or. 35 Sures, Côte-d'Or. 36 Sures, Côte-d'Or. 37 Sures, Côte-d'Or. 38 Sures, Côte-d'Or. 39 Sures, Côte-d'Or. 40 Sures, Côte-d'Or.	41 Mantes, Seine-et-Oise. . . . . 25	42 Orléans, Loiret. . . . . 1.100 43 Les Bains, Loiret. . . . . 1.100 44 Châlons-sur-Marne, Marne. . . . . 1.271 45 Villiers, Seine-et-Oise. . . . . 118

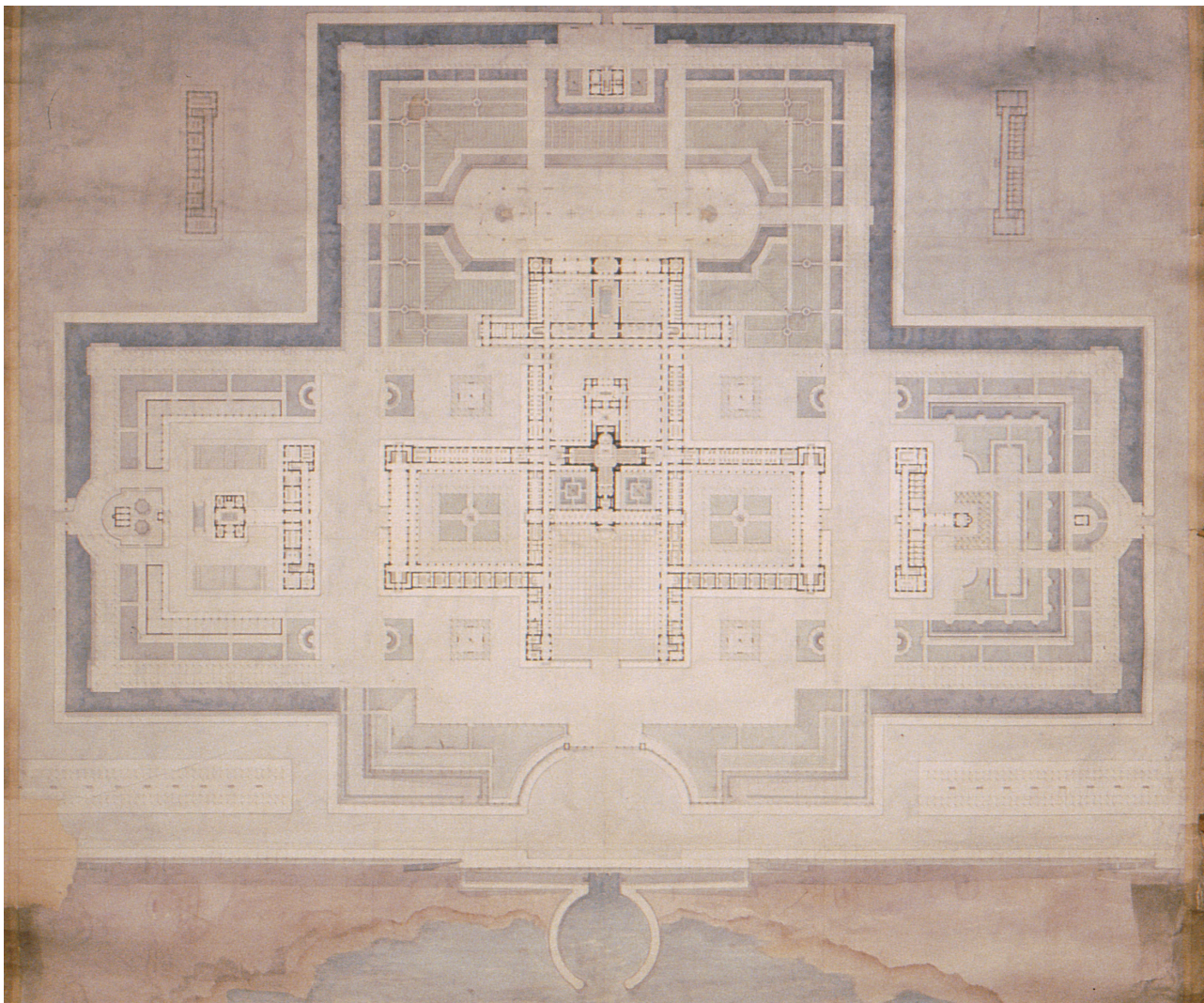
come un'emergenza vitale in molte nazioni, per trovare infine soluzione con l'arrivo della moderna farmacopea. Dietro la colonia per l'infanzia possiamo leggere lo spettro di un disordine sociale, di bambini abbandonati da famiglie decomposte, dell'alcolismo giovanile.

Fino alla Prima Guerra Mondiale, il tema della salvezza dei bambini anima un vasto insieme di movimenti e di associazioni filantropiche che diffondono una concezione dell'infanzia come risorsa, come un capitale di cui avere cura. In Italia sono noti i movimenti per gli ospizi marini e per le colonie scolastiche. Essi sono paradossalmente simili, riconducibili ad una sorta di apostolato: entrambi hanno un rassicurante padre fondatore, rispettivamente il medico fiorentino Giuseppe Barellai (1813-1884) e il pastore zürighese Walter Hermann Bion (1830-1909), ed una circolazione di idee veicolate attraverso innumerevoli opuscoli e libri che diffondono sia i tanti esempi realizzati dalla rete territoriale di comitati locali, che le pratiche pazientemente elaborate ed i risultati raggiunti.<sup>8</sup> Anche se di diverso orientamento, confessionali o laiche, comunali o private, tutte rifiutano le norme e i limiti impliciti in un eventuale intervento dello Stato, e tutte pensano sia necessario allontanare con urgenza i bambini dalle città.

La parola d'ordine è "salvare il germoglio, raddrizzare l'uomo."<sup>9</sup> All'inizio del ventesimo secolo, per il medico francese Louis Landouzy (1845-1919) la colonia per l'infanzia costituisce la prima delle tre linee di difesa contro il nemico mortale della tubercolosi, seguita dai sanatori e dagli ospedali. Poi egli precisa anche che la prima linea è di gran lunga la più importante.<sup>10</sup> In questa ricerca di salvezza c'è anche la presenza diffusa in tutte le nazioni industrializzate del tema della difesa della razza e del pericolo di un suo declino demografico, un tema sentito come un'urgenza fin dal diciannovesimo secolo, ma soprattutto dopo le carneficine della Prima Guerra Mondiale e la conseguente crisi delle nascite. **Fig. 1**

Per restituire ai figli alle madri, questo variegato mondo di associazioni offre alla gioventù un viaggio dalle città verso quell'altro salvifico identificato nel mare. Durante il soggiorno in colonia, si introduce un insieme di pratiche e di protocolli per raddrizzare i bambini malati: sono il bagno nel mare, la respirazione dell'aria pura e l'esposizione al sole. È la cura climatica, tipica di una medicina ancora agli albori del suo successivo sviluppo scientifico, e che sarà poi sostituita dagli antibiotici.

In questo tempo il bambino appare il beneficiario di un



2

sapere medico specifico che produce teorie sperimentali, pratiche e terapie applicate sul campo. Le esperienze si moltiplicano utilizzando a volte protocolli sanitari che oggi potremmo giudicare fantasiosi – come l'andare sugli sci in costume da bagno lungo i pendii innevati circostanti il sanatorio infantile, consigliato dal medico svizzero Auguste Rollier a Leysin, in Svizzera –, ma che in quel tempo costituivano la frontiera della sperimentazione medica.<sup>11</sup>

Il successo e la pertinenza del soggiorno in colonia sono misurabili. Per attirare la fiducia delle famiglie occorre dimostrare l'efficacia della cura, e quale migliore modalità che non quella di mostrare gli stessi bambini prima e dopo il soggiorno, la pelle abbronzata dalla cura del sole, i muscoli più solidi per le corse sulla spiaggia, e il peso aumentato dalla sovralimentazione? La verifica dell'efficacia dei protocolli in uso nelle colonie si effettua attraverso la moltiplicazione delle misure, della loro registrazione, della costituzione di *dossier* individualizzati per ogni bambino. Nelle colonie si producono, sul modello ospedaliero, delle statistiche sullo stato di salute della gioventù, che permettono di valutare gli effetti sul lungo termine.

Alla fine del diciannovesimo secolo si afferma per la prima

volta l'idea che si debba organizzare l'edificio che ospita la colonia infantile come uno strumento di azione medica. In altri termini, si comincia a riflettere sulla relazione tra le forme e gli spazi dell'architettura ed il loro effetto sul paziente. All'architettura si chiede non soltanto di rappresentare l'istituzione, ma anche e soprattutto di partecipare all'azione curativa. Quest'idea è il risultato della paziente opera di osservazione dei medici, come Henri Cazin (1836–1891), direttore dell'Ospedale marino per bambini a Berck-sur-Mer, per il quale l'edificio che ospita la colonia deve *frantumarsi* per potere dispiegare le sole armi considerate efficaci contro la malattia, ovvero la ventilazione e l'isolamento.<sup>12</sup>

Un episodio significativo di questa relazione tra le richieste di una medicina ormai sperimentale e le tradizioni di una cultura architettonica consolidata è costituito dal dibattito seguito alla esposizione sul Grand Prix de Rome del 1880, dedicato alla costruzione di un tipo particolare di colonia per l'infanzia, un Ospizio marino per 500 bambini malati sulla costa del Mediterraneo.<sup>13</sup> Alle opinioni soddisfatte degli architetti che ammirano le qualità tipiche dell'insegnamento dell'Ecole des Beaux-Arts, corrisponde la reazione perplessa dei medici.<sup>14</sup> Essi non riconoscono più agli architetti



3

la capacità di risolvere le domande poste dalla medicina agli edifici, e naturalmente non apprezzano il valore dei riferimenti formali avanzati. Per i medici, più dei trattati, della storia o dei *carnet* di viaggio, sono piuttosto i questionari e le tavole statistiche che devono guidare la scelta formale di un'architettura che agisce sul decorso della malattia tubercolare attraverso le sue proprie forme. Dei progetti esposti, i medici contestano le corti chiuse che riducono la ventilazione, i dormitori immensi che favoriscono il contagio, l'ordinamento perpendicolare al mare di certi volumi che non permettono il ricambio d'aria. **Fig. 2**

All'architettura si chiedono ora nuove prestazioni. L'efficacia della cura richiede spazi e volumi adeguati, capaci di rispondere al contagio con l'isolamento, la separazione dei malati dai sani, la massimizzazione della ventilazione, che si pensa disperda i bacilli, e della luce solare, che si pensa possa distruggerli. Per gli architetti si tratta di una sfida: come conciliare l'esigenza di far vivere l'infanzia in un'atmosfera ventilata e luminosa, pur in presenza di una ancora profondamente radicata concezione tradizionale del progetto d'architettura? Un nuovo modello di colonia per l'infanzia si afferma in molti esempi attorno alla Prima Guerra Mondiale, un modello de-

rivato direttamente dalle teorie igieniste applicate da tempo in ospedali e sanatori, quello della struttura a padiglioni, che resterà ancora a lungo il solo tipo architettonico immaginabile per le colonie per l'infanzia.<sup>15</sup> **Fig. 3**

Queste colonie sono grandi *machines à guérir* isolate lungo cordoni di dune, alle quali lo stesso Henri Cazin attribuisce il ruolo di "nouveaux centres d'épuration."<sup>16</sup> Purificazione, ma anche epurazione, che riconduce la colonia a luogo in cui raccogliere coloro che per la malattia vengono espulsi dalla società in quanto non utili al suo funzionamento. Curando ma anche separando, la colonia per l'infanzia raggiunge le altre istituzioni, come i sanatori, che svolgono un lavoro di stabilizzazione in un mondo attraversato dagli effetti sociali ed economici dell'industrializzazione e dall'urbanizzazione.<sup>17</sup> **Fig. 4**

L'introduzione della finalità della prevenzione negli anni Trenta costituisce un momento di svolta: si estende la promessa della salvezza anche a coloro che erano a rischio di contrarre la malattia. Ed è un'azione che non riguarda più soltanto parte della popolazione più marginale, ma che è estesa a tutta la gioventù minacciata dalla malattia, e più in generale dalla città. Alle configurazioni ospedaliere si so-



4

stituiscono edifici che traducono i fattori benefici di acqua, aria e sole in altrettante occasioni di espressione architettonica.<sup>18</sup> Troviamo sbalzi e arretramenti per favorire la penetrazione del sole e dell'aria, e anche schermature frangisole, porticati e pergole per proteggere dal sole e mediare tra lo spazio interno e l'ambiente naturale esterno. **Fig. 5** Possiamo chiederci se in questa aspirazione riformista che leggiamo nelle colonie per l'infanzia non ci sia anche una concezione originale dell'uomo e del mondo, o, se vogliamo, se non si disegnino i tratti di un luogo di vita ideale in rottura con la città reale, ed inserita in un contesto naturale sotto gli auspici dell'igiene. Non c'è forse una dimensione utopica che la associa ai tentativi coevi di teorizzare una nuova città nel verde?

#### LA PROMESSA DELLA PREPARAZIONE ALLA VITA

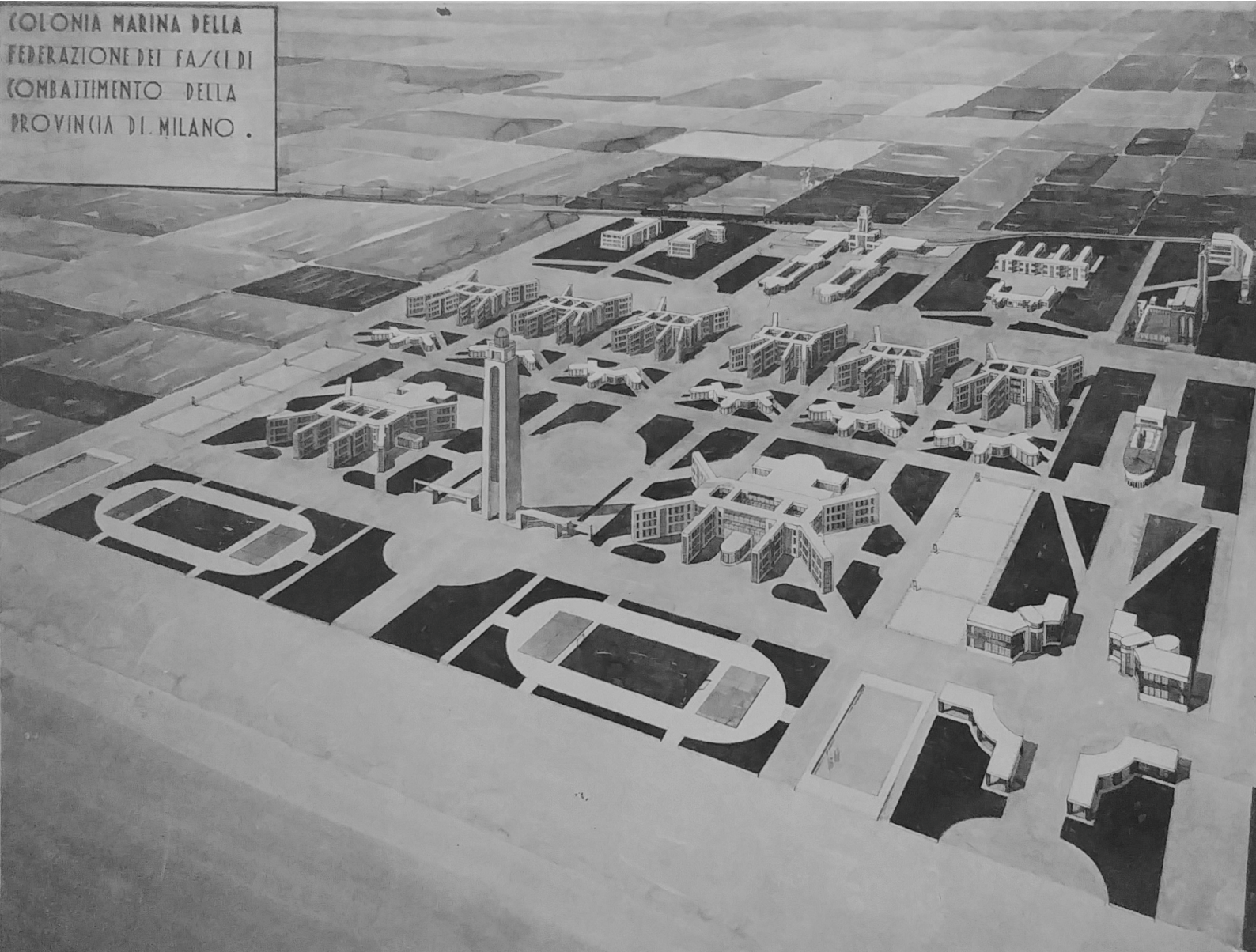
La seconda promessa è quella che potremmo chiamare "della preparazione alla vita." Attribuire alle colonie per l'infanzia il compito di preparare la gioventù alla vita futura significa introdurre una intenzionalità educativa distinta da quella della famiglia come da quella della scuola. L'intento è evidente: attraverso la colonia si offre una formazione spirituale ed etica alla persona. Si tratta di un tema strettamente correlato alla critica della città che ritroviamo anche prima della rivoluzione industriale: la città non è nociva soltanto per la sua insalubrità, ma anche per la sua capacità di corrompere la morale.

Quella di associare al soggiorno igienico al mare delle at-

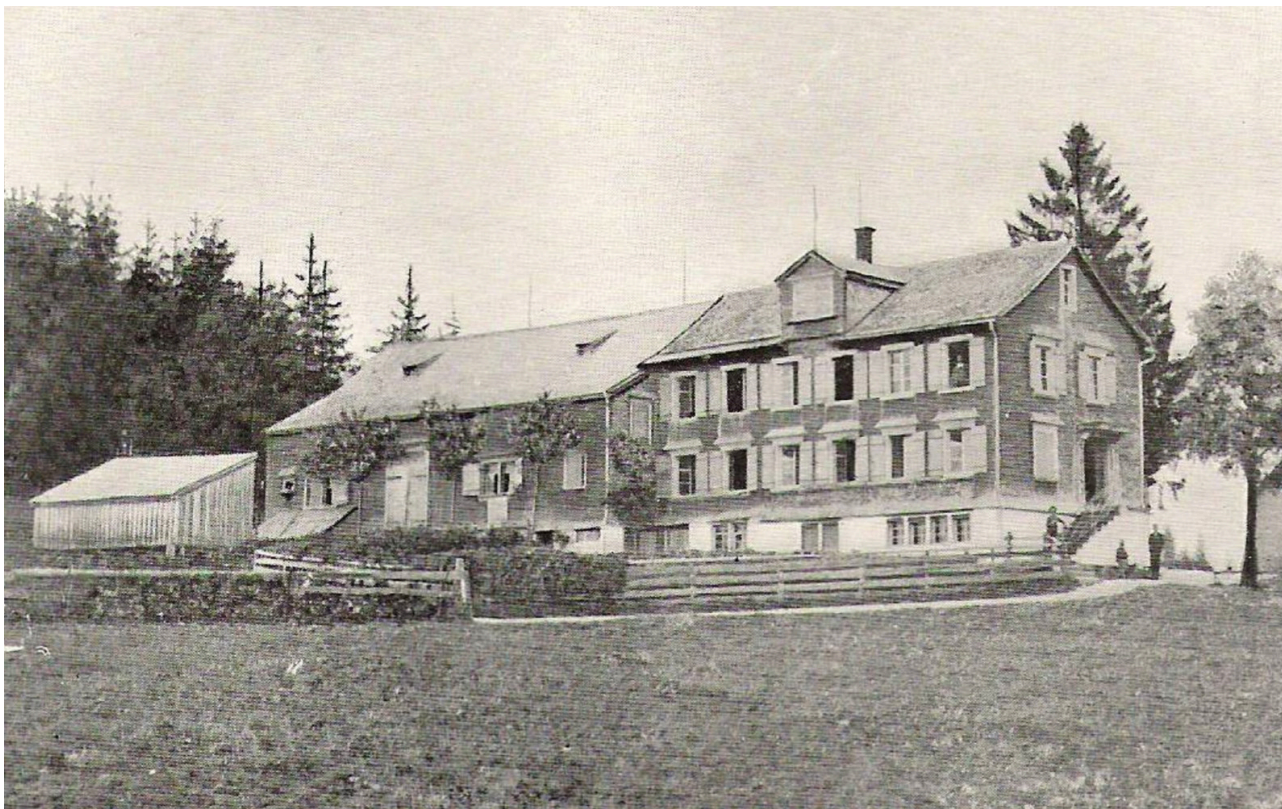
tività e dei contenuti morali è una finalità sempre presente nelle colonie per l'infanzia, ma che diventa primaria nell'ultimo quarto del diciannovesimo secolo, attraverso l'azione di diversi movimenti culturali di cui il più diffuso è certamente quello delle *Ferienkolonien* di Bion, in Svizzera,<sup>19</sup> diffuso in Italia da Malachia De Cristoforis (1832-1915), ma che si ritrova in altri paesi, dall'Inghilterra agli Stati Uniti, ad esempio con l'opera del pastore William Parsons.<sup>20</sup> All'inizio del ventesimo secolo la colonia non è soltanto uno strumento d'azione terapeutica, ma è anche uno strumento politico per la formazione di un bambino che possa diventare un buon cittadino. Questo è un tipo di persona che si costruisce con pazienza, giorno dopo giorno, e in questo tempo le colonie sono uno strumento di penetrazione nelle classi popolari dei valori tradizionali da contrapporre alla diffusione di idee considerate come distruttrici dell'ordine sociale, soprattutto quelle legate a socialismo e comunismo. **Fig. 6**

A questi bambini si propongono delle pratiche pedagogiche specifiche diffuse attraverso diversi opuscoli e manifesti che non solo pubblicizzano un'educazione all'igiene, ma che anche, nella loro ossessiva ripetizione, tendono ad inculcare procedure e modalità della cura di sé. Si educa a obbedire ad un insieme di regole, in funzione della preparazione dell'individuo all'ingresso nella società. Possiamo anche leggere dei valori positivi come l'idea di liberazione dalla povertà e dall'analfabetismo, ma soprattutto, in questi anni tra le due guerre mondiali, si educa alla disciplina e all'obbedienza, al rispetto della gerarchia sociale. Isolando i bambi-

COLONIA MARINA DELLA  
FEDERAZIONE DEI FASCI DI  
COMBATTIMENTO DELLA  
PROVINCIA DI MILANO .







6

ni dalle famiglie, allontanandoli dalla città e raggruppandoli negli spazi a loro sconosciuti della colonia, si permette lo svolgimento di esperimenti pedagogici. Ed è ancora alla natura che ci si rivolge. La vacanza in colonia è il viaggio verso un mondo vegetale e minerale che mette i bambini di fronte a paesaggi sconosciuti dove ciò che si è imparato in città è destinato a diventare rapidamente inutilizzabile, liberando di conseguenza in loro uno spazio per accogliere nuove esperienze formatrici. Con la colonia si accede a un altro mondo da imparare attraverso l'esperienza diretta del luogo e la conoscenza dei suoi elementi.

Se la natura è portatrice di valori culturali, la passeggiata all'aria aperta è ben più che un'occasione di cura attraverso l'aria: essa è il momento centrale della conoscenza del territorio. In colonia si visitano non solo i boschi ma anche le fattorie della campagna, che simboleggiano valori tradizionali, l'etica del lavoro, la continuità dei ruoli familiari, la trasmissione di saperi fra generazioni, il sentimento di comunità del villaggio, ecc. Non si tratta di una fruizione romantica del territorio, ma dell'istituzione di una comunanza di propositi che tramite l'immersione nella natura e nelle tradizioni cerca di costruire un sentire collettivo. Più che un semplice spirito di gruppo forgiato da una singola esperienza, la vacanza in colonia cerca di costruire un'anima collettiva in cui condividere valori profondi, permettendo una fusione dei singoli individui in una causa comune.

Attraverso la passeggiata si ha una conoscenza del popolo e della patria. Si tratta di un'idea antica, se si pensa a *L'Emile* di Jean-Jacques Rousseau (1712–1778) che enuncia l'idea

che il contatto con la natura può essere oggetto di formazione per i bambini, un'idea poi diffusa, nel 1794, da Louis-François Portiez (1765–1810), per il quale solo col contatto con la campagna si potrà unire la Francia uscita dalla Rivoluzione in un sentimento patriottico condiviso.<sup>21</sup> In Svizzera le *Ferienkolonien* nel 1876 proponevano ai bambini recentemente inurbati il soggiorno in colonia come un'esperienza di riscoperta del territorio e della comunità di provenienza dei loro genitori. In questo paese gioca un ruolo importante la tradizione di Rudolf Toepffer (1799–1846) e dei suoi "viaggi a zig-zag" nella campagna e nella montagna tra la Svizzera e l'Italia.<sup>22</sup> Un esempio che in Italia sarà seguito da Don Bosco (1815–1888).

Alla fine del diciannovesimo secolo la colonia è un'arma di lotta, di resistenza ai cambiamenti imposti dalla civilizzazione industriale alla società. La sua promessa è quella di trasmettere un sentimento di fedeltà ai valori tradizionali, quelli conservatori che, ad esempio in Germania, si oppongono al progresso industriale.<sup>23</sup>

Negli anni tra le due guerre mondiali, accanto alla penetrazione del movimento degli scout che segnala l'emergenza della nozione di aria aperta, si assiste anche alla sostituzione delle associazioni filantropiche, ancora caratterizzate da obiettivi igienici e nazionalisti, con istituzioni ufficiali, dirette dagli Stati nazionali, dedicate esplicitamente ad una educazione popolare che già assume caratteri di massa. In questo tempo, nelle colonie si sperimentano contrastanti approcci pedagogici di preparazione alla vita che faranno dell'obbedienza e della disciplina, o, all'opposto, del gioco

6	Colonia di vacanza della città di Zurigo allo Schwäbrig, presso Gais (in Walter Hermann Bion, <i>Die Ferienkolonien</i> , 1901).
7	Colonia AGIP a Cesenatico, opera di Giuseppe Vaccaro, 1938 (in <i>Casabella</i> , n. 130, 1938, 10).
8	Schema delle colonie di vacanza (in Armando Melis, <i>Caratteri degli edifici</i> , 1941, 159).
9	Progetto di colonia di vacanza a Ondres (Landes) per la Caisse Interdépartementale des Assurances Sociales, opera di Pierre Forestier (in <i>L'architecture d'aujourd'hui</i> , 1939, 17).
10	Schema dei luoghi di attività per colonie di bambini da 12 a 14 anni (in CEMEA, <i>Construction, installation, aménagement équipement des centres de vacances d'enfants et d'adolescents</i> , 1969, 98).

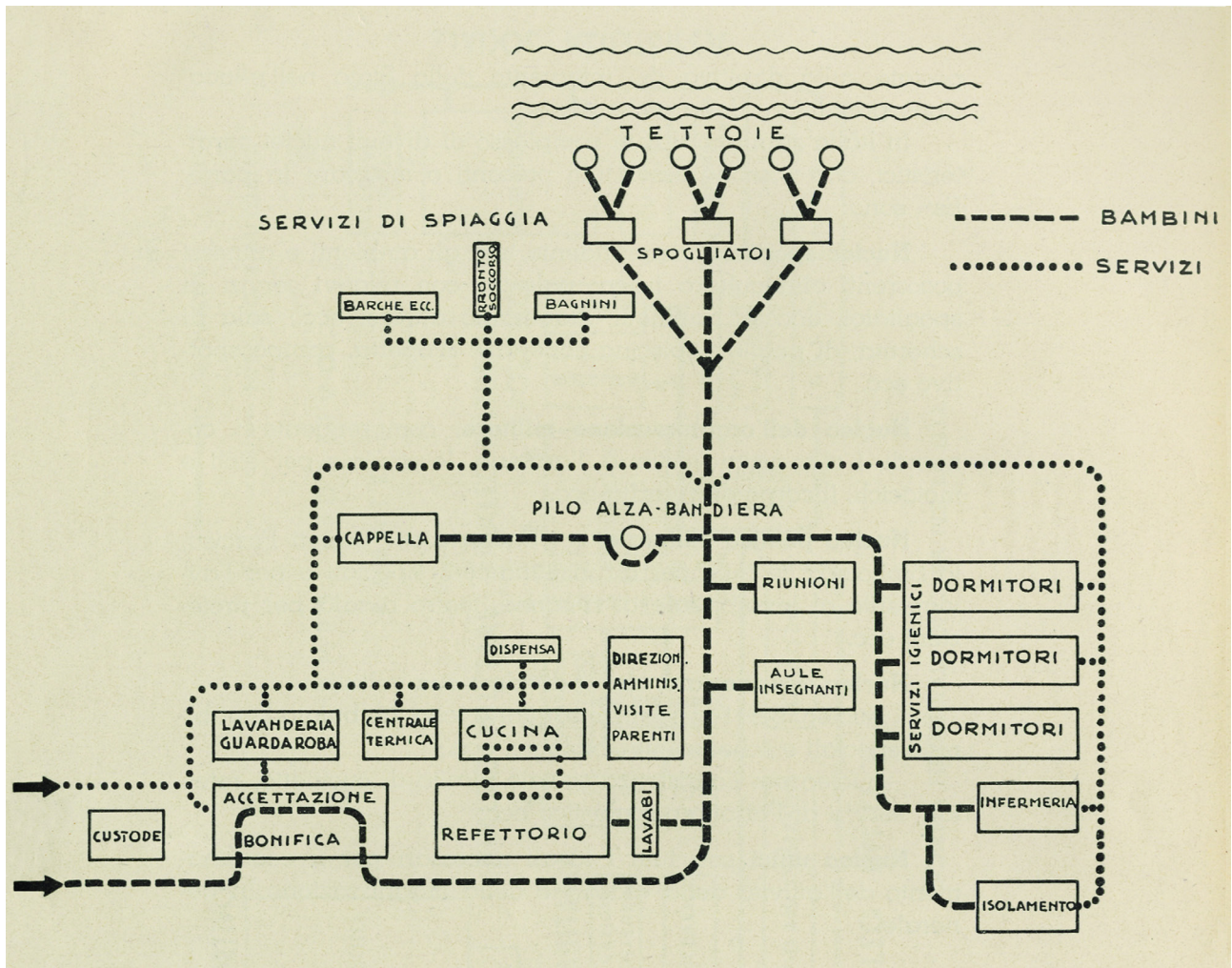
o dell'espressione della personalità del singolo giovane colono, elementi di un più vasto progetto di trasformazione della società.

Nell'Italia del ventennio fascista questa preparazione al futuro è rappresentata dall'*uomo nuovo*, un soggetto storico inedito, atteso, e da costruire pazientemente. La colonia per l'infanzia è uno dei luoghi al cui interno costituire, estate dopo estate, questo uomo nuovo fascista. Al fondamento vi è la disciplina d'obbedienza a un'istanza superiore rappresentata dallo Stato, che fissa il perimetro di ciò che è consentito e di ciò che non lo è. La disciplina crea l'individuo, lo modella nel corpo e nello spirito, e trasforma il corpo inerte del bambino in quello disciplinato di cui lo Stato ha bisogno. La libertà del bambino è inscritta nella sottomissione a valori superiori. Nelle colonie per l'infanzia ritroviamo la nozione di unità dello spirito tra maestro e allievo proposta da Giovanni Gentile (1875–1944) all'inizio del ventesimo secolo come fondamento della sua pedagogia scolastica.<sup>24</sup> L'uomo nuovo fascista è qualcosa che si *costruisce*: con lo sport e la ginnastica si trasforma il corpo inerte e denutrito nel corpo muscoloso del soldato di domani.<sup>25</sup> **Fig. 7** Nell'ottica del raggiungimento di questo obiettivo le attività collettive assumono un ruolo ben più importante che non la realizzazione del singolo individuo. Il rapporto di sottomissione ad un valore superiore si manifesta in pratiche precise, ordinate attraverso rituali e coreografie. La forma della persuasione è rafforzata dall'automatismo delle abitudini e dalla scansione rituale del tempo.<sup>26</sup> Nelle colonie per l'infanzia, la disciplina richiede, più che un modello o un tipo

architettonico da riprodurre, una certa ripartizione spaziale degli individui, che possiamo vedere rappresentata in uno schema dell'architetto Armando Melis (1889–1961) pubblicato nel 1939, in un tempo nel quale l'esperienza delle colonie per l'infanzia proprie del regime fascista volgeva ormai al termine.<sup>27</sup> Questo schema richiede uno spazio isolato, privo di influenze dall'esterno, rinchiuso su se stesso; una suddivisione dei bambini in unità discrete coincidenti con i gruppi, simile a quella di altre istituzioni di controllo, quella militare in testa; ed infine degli spazi specializzati posti in sequenza, filtrati e non più disponibili a usi molteplici, palestre, refettori, ecc. **Fig. 8**

Diversamente, nella Francia negli anni del Fronte Popolare (1936–38) la preparazione al futuro è inscritta nell'idea che la personalità del bambino sia centrale nell'atto pedagogico. Nonostante le differenze tra le diverse organizzazioni – cattoliche, repubblicane e comuniste –, nelle colonie per l'infanzia si adotta un insieme di pratiche e posture riferite al movimento internazionale per una *éducation nouvelle*, una nuova pedagogia basata su metodi attivi (*learning by doing*) centrati sui bambini, che aveva già iniziato a circolare negli ambienti scientifici alla fine del diciannovesimo secolo, ed i cui riferimenti vanno da Johann Heinrich Pestalozzi (1746-1827), a Maria Montessori (1870-1952) e soprattutto a John Dewey (1859-1952).<sup>28</sup> Si cerca, cioè, di sfruttare la voglia di giocare dei bambini come mezzo per impartire una educazione morale e politica. **Fig. 9** Con la creazione dei Cemea (Centres d'Entraînement aux Méthodes d'Éducation Active) nel 1937, istituzioni dedicate alla formazione





8

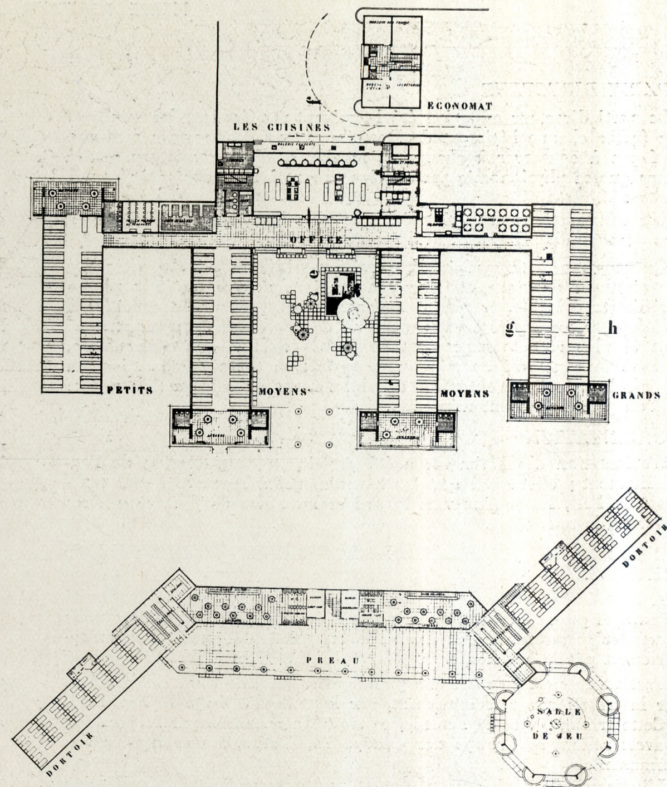
degli educatori, la colonia per l'infanzia diviene il principale luogo in Francia di educazione popolare e di innovazione pedagogica. Si fa strada una concezione della gioventù in cui il gioco è riconosciuto come una parte innata della persona. Attraverso il gioco il bambino stabilisce uno spazio intermedio tra il suo mondo interiore di fantasia e la realtà del mondo esterno. I monitori cattolici, comunisti e repubblicani condividono tutti l'idea che "è attraverso il gioco che il bambino sviluppa tutte le sue facoltà e acquista tutta la sua comprensione"<sup>29</sup> della realtà. L'idea che i bambini abbiano una capacità innata di ragionamento morale, e che nel giocare essi si rivelino per quello che sono, fonda una teoria pedagogica che organizzerà le colonie per l'infanzia fino alla fine degli anni Sessanta. In questo contesto la colonia sarà diversa, i suoi spazi saranno aperti, i volumi disarticolati o separati, con una preferenza per prati e *open space* da conquistare piuttosto che sequenze di spazi chiusi, spazi informali di gioco e di discussione piuttosto che recinti in cui svolgere esercizi ginnici. Nella relazione con ciò che lo circonda il bambino potrà confrontare sé stesso con le costruzioni della realtà, e sviluppare ipotesi, teorie e progetti di adattamento. Ed è nel gruppo che egli potrà partecipare alla società provvisoria della colonia, che lo prepara all'ingresso nella società degli adulti. **Fig. 10**

Tracce della penetrazione in Italia di questa nuova pedagogia basata su metodi attivi e centrati sui bambini sono presenti nel dibattito sull'architettura del dopoguerra. Possiamo fare riferimento all'attività del Servizio sociale della Olivetti e al concorso per la colonia Olivetti a Brusson nel 1954, o a quello della società Cornigliano nel 1959.<sup>30</sup> Il principio di autonomia e di capacità a prendere delle responsabilità caratterizza l'esperienza successiva delle colonie per l'infanzia, e persiste ancora nell'offerta di soggiorni in colonia, ma secondo altri obiettivi, che vedono le colonie ormai trasformate in una forma di turismo giovanile di gruppo centrato sulle nozioni di attività e di acquisizione di competenze. **Fig. 11**

### LA PROMESSA DELL'INNOVAZIONE

La terza promessa è quella dell'innovazione. Con "innovazione" si possono identificare i fattori di rottura e di trasformazione in relazione ad una situazione precedente, eventualmente accompagnata da una certa idea di novità e di efficacia. Nell'innovazione si manifesta una produzione di conoscenze nuove, di cui possiamo riconoscere le colonie per l'infanzia come un crocevia.

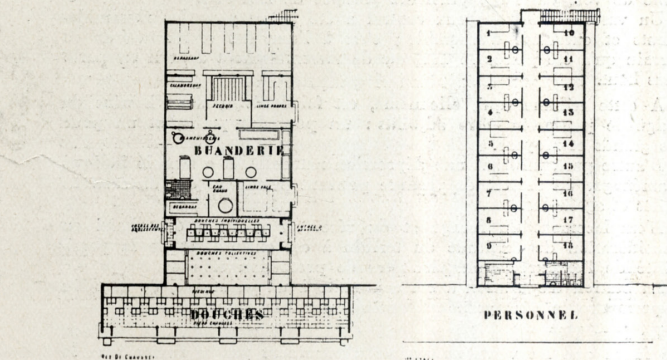
La prima innovazione delle colonie per l'infanzia è costituita dal loro manifestarsi come un nuovo processo sociale. Si



# COLONIE DE VACANCES

PIERRE FORESTIER, ARCHITECTE

Nous publions ici le projet présenté par M. Forestier au Concours des Colonies de Vacances à Ondres (Landes), qui fut organisé par la Caisse Interdépartementale des Assurances Sociales. Par ses conceptions rationnelle, cette étude apporte des solutions qui peuvent servir d'exemple aux problèmes posés par les colonies de vacances. On trouvera dans le texte qui suit des explications détaillées de ce projet.



### PHASES D'EXECUTION DU GROS OEUVRE

1 TERRASSEMENTS.	2 SEMAINES
2 FONDATIONS ET CANALISATIONS.	2
3 MONTAGE DE LA CHARPENTE METALLIQUE ET FABRICATION SUR PLACE ON DILLES DES ELEMENTS DE BETON VIBRE.	5
4 MONTAGE DES ELEMENTS DE BETON VIBRE (DORS, LE PIGNON, MARCHES, etc.)	5
5 COULAGE DES DIVERS BETONS DE REMPLISSAGE ET PISOLEMENT	1
6 ETANCHÉITÉ	1
<b>TOTAL:</b>	<b>12 SEMAINES</b>

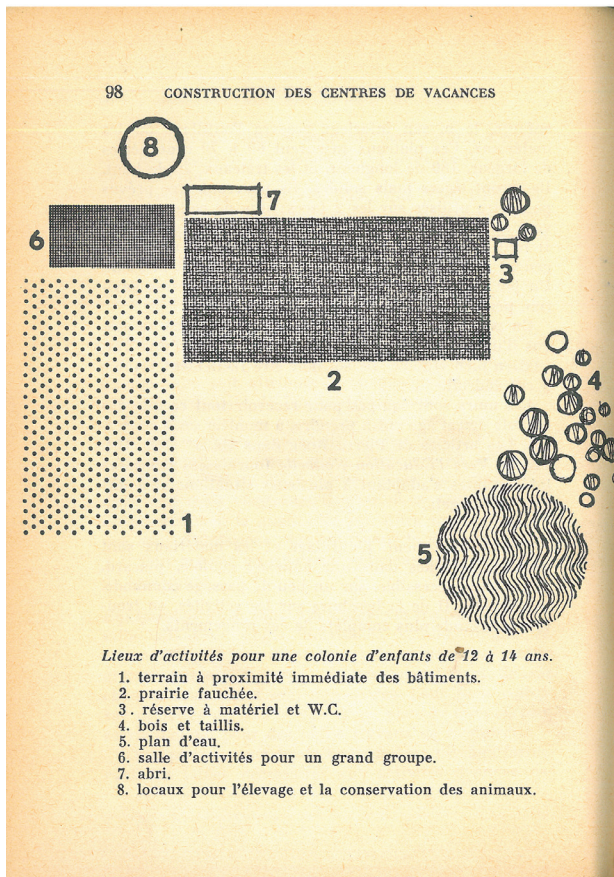
**COUPE GRANDEUR SUR UNE SOLIVE**  
 JOINT PLASTIQUE  
 REVETEMENT GRANITO POLI  
 DALLE DE PLANCHER EN BETON VIBRE  
 ELEMENT DE SEMINTITON  
 FEUTRE ISOLATION  
 FER 2 PN 40

**COUPE VERTICALE SUR UN PIGNON**  
 DALLE DE PLANCHER  
 SOLIVE  
 ELEMENT DORSATURE EN CREV DE 200  
 COUPE VERTICALE SUR UN PIGNON

**COUPE HORIZONTALE MONTRANT LE MONTAGE DE LA FACADE SUD ET DU PIGNON**  
 REVETEMENT EN CONCRETS DE GRANULIER INALTERABLE  
 ELEMENT DE ESCAGE EN BETON VIBRE PREFABRIQUE  
 COUVOINNAGE DES ELEMENTS  
 REMPLISSAGE DE BETON  
 MEMBRURE

**COUPE VERTICALE SUR LA FACADE NORD MONTRANT LE MONTAGE DES PLANCHES TISSÉES ET LE PLANCHER MOU DU BIER**  
 ETANCHÉITÉ  
 DALLE EN BETON VIBRE  
 DILLES DE PLANCHES PREFABRIQUES  
 DORSATURE LEGERE ENROBEE DE BETON  
 SARCURE METALLIQUE

**COUPE VERTICALE SUR LA FACADE NORD MONTRANT LE MONTAGE DE LA FACADE EN BETON VIBRE PREFABRIQUE**



10

possono individuare due aspetti correlati. Da un lato, le istituzioni e i movimenti filantropici del diciannovesimo secolo che iniziano a promuovere i soggiorni per l'infanzia in luoghi salubri rappresentano l'avvio di un'iniziativa locale, non governativa, che mira a soddisfare i bisogni umani. Ospizi marini e *Ferienkolonien*, le colonie delle diverse leghe per l'educazione popolare e quelle di associazioni, sindacati e comunità locali di vario orientamento politico e sociale, propongono tutti un approccio dal basso, capillare. L'articolazione dalle città industriali verso i luoghi naturali àncora le colonie alla cultura positivista nella quale l'industria è considerata come portatrice di un progetto sociale favorevole all'interesse pubblico. Nel carattere inclusivo e partecipativo delle colonie si legge un'istanza riformatrice, di cambiamento della società proposta a partire dalla gioventù anche se ancora intrisa di riflessi confessionali o ideologici. Possiamo anche considerare che, nel loro insieme, queste istituzioni nuove, localizzate in rete nel territorio, alternative ai grandi ospedali del tempo, hanno costituito quella spinta dal basso necessaria per la costruzione dei sistemi di assistenza sociale pubblica diffusi nei paesi sviluppati nella seconda metà del ventesimo secolo. Dall'altro lato, le pratiche mediche adottate nelle colonie per l'infanzia rimettono in questione le certezze e i valori ereditati dalla tradizione, trasformando questi edifici in fecondi luoghi di sperimentazione, svolgendo un continuo sforzo di adattamento delle

11

Colonia di vacanza Olivetti a Marina di Massa, opera di Annibale Focchi, 1948-58 (in *L'architettura. Cronache e storia* 1960, 808-09).

12

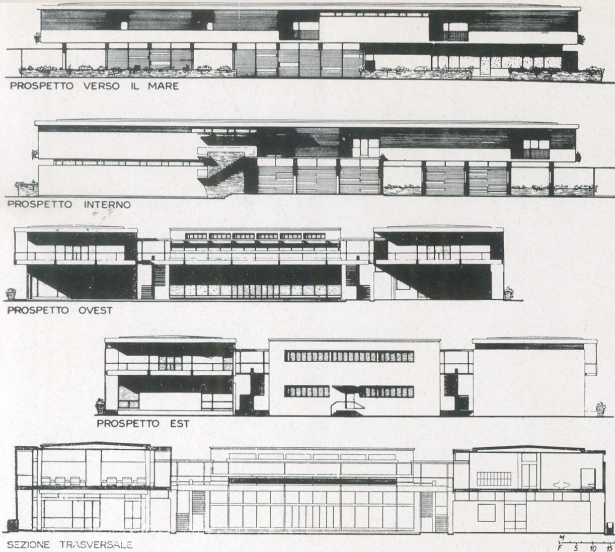
*Emile Vandervelde holiday home* a Oostduinkerke, opera di Lucien Engels, 1958 (in *Mil De Kooning & Geert Bekaert, Lucien Engels*, 2011).

13

Il nuovo cordone di dune tra la colonia Varese e il mare, a Milano Marittima (ph. Valter Balducci, 2012).

pratiche di cura alla realtà concreta dell'osservazione empirica e della progressione delle scoperte scientifiche. La colonia è un luogo di continuo processo di perfezionamento dell'osservazione dei segni della malattia, di adattamento del gesto curativo e del tentativo di normare quest'ultimo, di renderlo oggettivo, misurabile scientificamente e utile per la produzione di sempre più perfezionati protocolli sanitari. Il riconoscimento dei limiti della cura climatica e soprattutto l'introduzione della nozione di "prevenzione" durante gli anni Trenta trasformano la colonia in un'arma preventiva, un anello essenziale di quella che sarà la medicina sociale preventiva chiamata a identificare il bambino fragile e a migliorarne la salute grazie a una buona igiene di vita. Nel momento in cui questa esperienza ha contribuito a colmare le lacune dei sistemi sanitari del tempo, possiamo considerare che le colonie hanno anticipato la nascita della moderna medicina scolastica.

La seconda innovazione delle colonie per l'infanzia è relativa ai modi di produzione della sua architettura. Se per "innovazione architettonica" intendiamo la capacità di rompere i rapporti con modalità di concezione del progetto e con tradizioni costruttive profondamente radicate, allora la colonia per l'infanzia, e con essa anche gli altri programmi dedicati all'infanzia come le scuole all'aperto,<sup>31</sup> ha rappresentato un crocevia di sperimentazioni e innovazioni su diversi piani, programmatico, tipologico, linguistico, tecnologico. Nell'in-

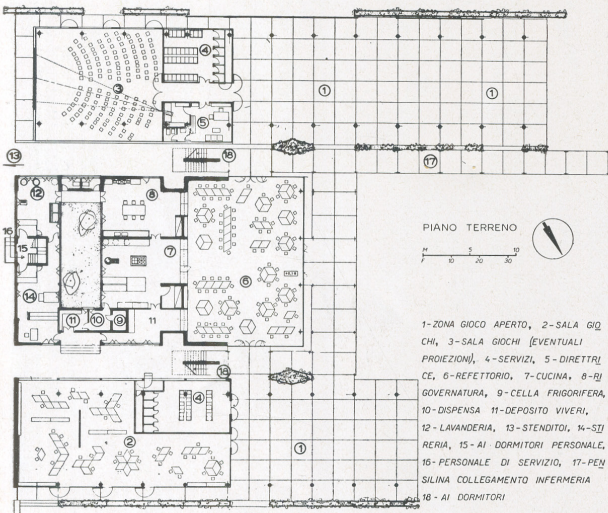


▼ The summer vacation resort for the children of the Olivetti Co. employees in Tuscany has been built over a period of more than 10 years. From the initial stage (illustrated in the picture below) the development grew by adding to the pavilions as the number of guests increased. In effect the resort is not yet completed; still missing are a passageway from the dormitories to the infirmary and many internal decorations. It is already evident, however, that the architect has been successful in blending the «Olivetti Style» into a magnificent landscape.

▼ La colonia marina per les enfants des dépendants de la Société Olivetti, située en Toscane, a été réalisée en plus de dix ans. D'une première phase (voir photo ci-dessous) on est passé au redoublement des pavillons, à mesure qu'augmentait le nombre des enfants à accueillir. En réalité, l'ensemble n'est pas encore achevé: il manque une marquise de raccord entre les dortoirs et l'infirmerie, ainsi que nombre de décorations intérieures. Toutefois il est déjà évident que l'architecte a su greffer le «style Olivetti» sur un magnifique paysage naturel.

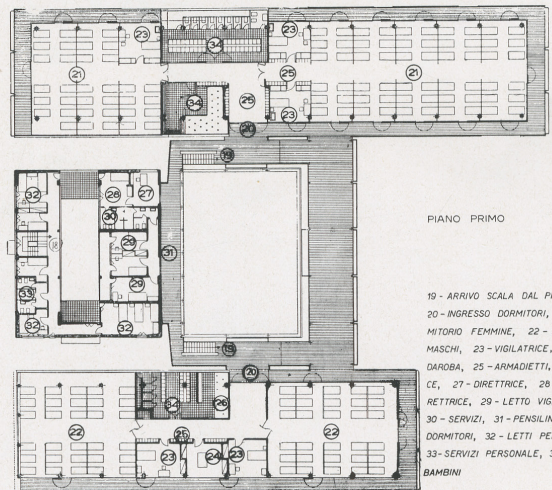
▼ Die Meerkolonie für die Angestellten der Firma Olivetti ist in einer Zeitspanne von mehr als 10 Jahren geschaffen worden; sie befindet sich in der Toskana. Nach ersten Anfängen (siehe das untenstehende Bild) wurde die Zahl der Pavillons mit dem Anwachsen der Zahl der aufzunehmenden Kinder verdoppelt. Eigentlich ist der Bau auch heute noch nicht abgeschlossen; es fehlt noch ein Verbindungsgang von den Schlafräumen zu den Krankenzimmern, und weiter fehlen auch noch viele Innendekorationen. Es lässt sich aber doch schon klar erkennen, dass der Architekt es verstand, den «Olivetti-Stil» in eine grossartige Landschaft einzubauen.

▼ La colonia marina para los dependientes de la Sociedad Olivetti, situada en Toscana, fué realizada en más de diez años. De una primera fase (ver foto, aquí abajo) se pasó al redoblamiento de los pabellones, a medida que aumentaba el número de los niños que hospedar. En realidad, este conjunto edilicio no se halla terminado aún; falta una marquesina de enlace de los dormitorios con la enfermería, así como muchas decoraciones internas. Resulta empero evidente que el arquitecto ha sabido introducir el «estilo Olivetti» en un magnífico paisaje natural.



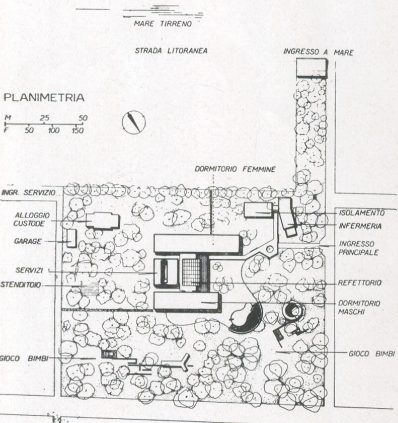
PIANO TERRENO

- 1-ZONA GIOCO APERTO, 2-SALA GIOCHI, 3-SALA GIOCHI [EVENTUALI PROIEZIONI], 4-SERVIZI, 5-DIRETTORIO, 6-REFETTORIO, 7-CUCINA, 8-BI GOVERNATURA, 9-CELLA FRIGORIFERA, 10-DISPENSA 11-DEPOSITO VIVERI, 12-LAVANDERIA, 13-STENDITOIO, 14-SI RERIA, 15-AI DORMITORI PERSONALE, 16-PERSONALE DI SERVIZIO, 17-PEN SILINA COLLEGAMENTO INFIRMERIA, 18-AI DORMITORI



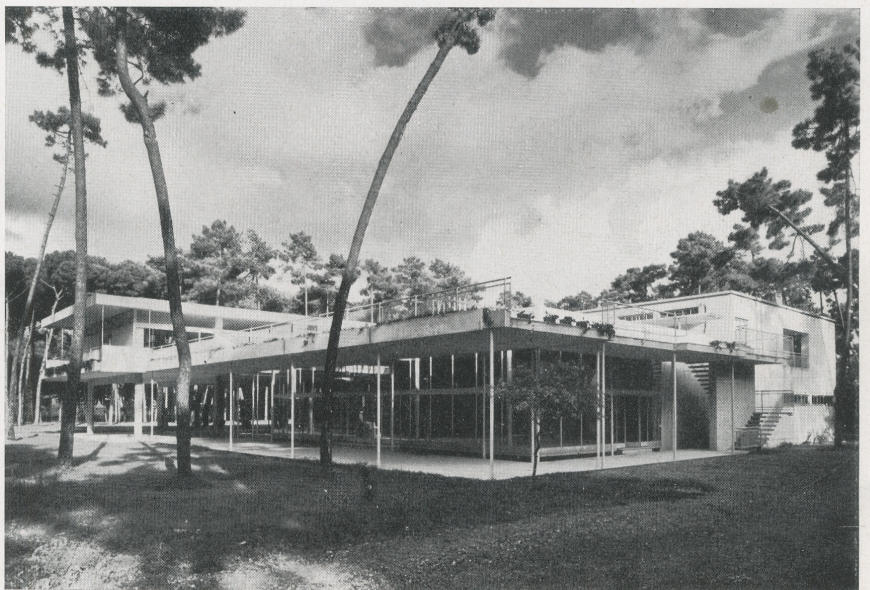
PIANO PRIMO

- 19-ARRIVO SCALA DAL PIANO TERR., 20-INGRESSO DORMITORI, 21-DORMITORIO FEMMINE, 22-DORMITORIO MASCHI, 23-VIGILATRICE, 24-GUARDAROBBA, 25-ARMADIETTI, 26-DOCCE, 27-DIRETTRICE, 28-LETTO DI RETTRICE, 29-LETTO VIGILATRICE, 30-SERVIZI, 31-PENSILINA ACCESSO DORMITORI, 32-LETTI PERSONALE, 33-SERVIZI PERSONALE, 34-SERVIZI BAMBINI



A destra: scorcio del fronte principale (nord ovest) prima della costruzione dell'ala sud ovest del dormitorio femminile.

Nella pagina di fronte: il fronte principale, completato, visto dall'angolo del corpo infermeria; ancora lo stesso fronte, con in primo piano il dormitorio femminile.





Il progetto esecutivo di questa colonia venne approvato nell'autunno 1948: l'edificio era destinato ad ospitare, limitatamente al periodo estivo, cento bambini d'ambo i sessi tra i 6 e i 12 anni. La realizzazione del nuovo edificio, per diversi motivi, si è protratta per ben dieci anni: nel 1949 vennero costruiti il refettorio e la cucina; nel 1950 la lavanderia e la stireria; nel '51 i soprastanti

locali di servizio e per alloggio; nel '52 il primo dei due dormitori, prolungato nel '53 in seguito alla decisione di aumentare da 100 a 120 il numero dei bambini da ospitare; nel '54-55 si realizzò l'edificio destinato ad infermeria ed isolamento; nel 1956-57 si costruì il secondo dormitorio, modificato per portare la capienza della colonia fino a 150 bambini; infine, nel '58, si sistemarono tutti gli impianti. Manca ora soltanto la costruzione della pensilina di collegamento tra la colonia vera e propria e la infermeria, ed un'altra pensilina d'ingresso verso la litoranea, contenente servizi e depositi.

## Colonia Olivetti a Marina di Massa

presentazione di Geno Pampaloni

architetto Annibale Fiocchi  
collaboratore Ottavio Cascio



Come accade per le opere nate sotto buona stella, nella Colonia Olivetti a Massa (il cui compimento si è protratto per una decina di anni) ogni aggiunta e ogni ritocco, imposti da circostanze occasionali, hanno sempre finito per risolversi in un modo di perfezionamento, in un acquisto di significato.

Il tema che Fiocchi si era proposto era complesso: trasferire nel verde e azzurro del mare di Versilia la sigla stilistica, la tradizione fiorita di Ivrea ai piedi delle montagne, acclimatare con la libera, festosa giornata dei bambini in vacanza l'eco di una coerenza stilistica di cui toccava in questo caso all'architetto la responsabilità. Il risultato è, con evidenza, felice. Immersa nella pineta, rispettata con ogni accorgimento, la forma dell'edificio resiste compatta e lieve, sicura ma non invadente, al gioco violento delle luci e delle ombre, alla tentazione « macchiaiuola » del sole tra gli alberi, alle composizioni alla Dufy che di continuo inventano le file e i gruppi di bambini moretti e pittoreschi che le circolano intorno.





12

contro con le istanze della modernizzazione economica e sociale emergenti fin dal passaggio tra diciannovesimo e ventesimo secolo, le colonie per l'infanzia sono testimoni di quei momenti in cui cambiano le condizioni e le possibilità del progetto architettonico, i modi di pensare questo: un aspetto ben evidente all'inizio del ventesimo secolo nell'abbandono dell'uso di edifici utilitari e di impostazioni auliche o tradizionali a favore di configurazioni a padiglioni ripetuti, inedite ma adatte a rispondere alle istanze avanzate dalla moderna medicina igienista. Si ricordi anche il successivo superamento degli obiettivi igienici che, come ci ricorda Mario Labò nel 1941, non sono che una premessa ad un progetto architettonico chiamato invece ad affrontare problemi nuovi, dalla ricerca su forme e modi della convivenza temporanea alla relazione con il luogo naturale nel quale l'architettura è immersa. Nelle colonie per l'infanzia si leggono i segni visibili della volontà di rappresentare in forme architettoniche una certa idea di progresso, o, per meglio dire, di modernità. Questo traspare nell'uso dei simboli della tecnica del tempo – la fabbrica, il treno e la nave –, fino al nuovo idolo meccanico dell'aereo, nel quale possiamo leggere la proiezione dei simboli di una società futura organizzata in modo tecnocratico, sognata in Italia prima dal Futurismo e poi dal Fascismo.<sup>32</sup> Nel dopoguerra, assieme alla scuola, la colonia di vacanza è stata il testimone e l'espressione architettonica di quel rinnovo rappresentato

dall'educazione attiva. Nella sperimentazione della relazione tra individuo e società il rapporto del singolo bambino con l'architettura e il contesto naturale circostante viene assunto come oggetto sia del processo educativo sia del progetto architettonico. Per gli architetti si tratta di trasformare gli edifici in luoghi in cui il bambino può fare l'esperienza della scoperta. Abbandonate le finalità mediche, la colonia acquista una dimensione più vicina all'ambito familiare dei bambini, attraverso l'introduzione di *atelier* nei quali sperimentare o condividere in gruppo idee ed esperienze, con un'organizzazione in piccole unità che incitano sperimentazioni tipologiche che trasformano l'edificio in una sorta di piccolo villaggio. **Fig. 12**

Le colonie per l'infanzia hanno rappresentato anche una forma di innovazione nel rapporto tra turismo e territorio. Diversamente da *kursaal* e *grand hotel* sempre posti al centro delle città turistiche, le colonie per l'infanzia sono costruzioni ai margini, isolate lungo le coste e le valli montane. La relazione tra questi edifici e il paesaggio naturale circostante costituisce per l'architetto Gino Levi Montalcini (1902–1974) una condizione di grande privilegio, che incita gli architetti verso soluzioni rispettose delle risorse della natura, verso l'adozione di volumi sospesi su pilotis che permettono allo sguardo di raggiungere l'orizzonte, di aperture di grande luce, di terrazze, logge e portici traversanti. L'intensificazione della loro costruzione negli anni tra le due guer-



13

re mondiali ha aperto la strada all'urbanizzazione di ampi tratti di territorio ma anche costituito una parte integrante dei progetti di sviluppo turistico, come l'urbanizzazione della costa delle Landes nel sud-ovest della Francia, o, in Italia, nella nuova città di Tirrenia, in cui alle colonie viene attribuito il tratto specifico del Calambrone, ma possiamo anche pensare alle successive colonie di Igea Marina o di Cesenatico, o a quelle sulla costa della Vandea.

Raggiunte dall'urbanizzazione, le colonie, un tempo lontane dai centri turistici, appaiono oggi come presenze piuttosto centrali. Finita la vacanza in colonia come modalità del turismo sociale di massa, gli edifici che non sono stati riutilizzati o demoliti oggi sono spesso oggetti abbandonati, ruderi che formano delle isole urbane dove la natura riprende il suo corso, dove le dune di sabbia si riformano. Ma queste isole sono preziose perché costituiscono spesso il solo spazio urbano disponibile per le azioni di innovazione territoriale e paesaggistica che oggi chiamiamo "di rigenerazione urbana." **Fig. 13**

Queste promesse ci consegnano un'immagine complessa delle colonie per l'infanzia, un tempo soggiorno temporaneo articolato sulla relazione tra la città ed un altrove, terreno di sperimentazione architettonica, ed anche testimone dell'evoluzione della concezione della gioventù durante le diverse fasi di sviluppo della moderna società industriale.

<sup>1</sup> Giovanni Levi e Jean-Claude Schmitt, cur., *Storia dei giovani*, vol. 2, *L'età contemporanea* (Roma-Bari: Laterza, 1994).

<sup>2</sup> Pierre Guillaume, *Du désespoir au salut : les tuberculeux au 19e et 20e siècles* (Parigi: Aubier, 1986); per l'Italia cfr. Chiara Borro Saporiti, "L'endemia tubercolare nel secolo XIX: ipotesi per ripensare un mito," in *Storia d'Italia*, Annali 7, "Malattia e medicina", cur. Franco della Peruta (Torino: Einaudi, 1984), 841-71.

<sup>3</sup> Alain Corbin, *Le territoire du vide. L'Occident et le désir du rivage 1750-1840* (Parigi: Aubier, 1988); Giorgio Triani, *Pelle di luna, pelle di sole. Nascita e storia della civiltà balneare 1700-1946* (Venezia: Marsilio, 1988); Allan Brodie, "Pourquoi se baigner dans la mer ? L'influence des écrivains médicaux sur l'origine des stations balnéaires en Angleterre," in *Le balnéaire. De la Manche au Monde*, cur. Philippe Duhamel, Magali Talandier e Bernard Toulhier (Rennes: Presses universitaires de Rennes, 2015), 133-46.

<sup>4</sup> Jean-Didier Urbain, *Sur la plage. Mœurs et coutumes balnéaires (XIXe-XXe siècles)* (Parigi: Payot & Rivages, 1994).

<sup>5</sup> Bruno Latour, *Pasteur. Guerre et paix des microbes* (Parigi: Éditions Anne-Marie Métailié, 2001 [1984]), 35.

<sup>6</sup> Allan Brodie e Gary Winter, *England's Seaside Resorts* (Swindon: English Heritage, 2007).

<sup>7</sup> Cfr. Peter Borsay, *A History of Leisure. The British Experience since 1500* (Basingstoke: Palgrave Macmillan, 2006), ed il successivo Peter Borsay e Jan Hein Furnée, cur., *Leisure Cultures in Urban Europe, c. 1700-1870. A Transnational Perspective* (Manchester: Manchester University Press, 2016).

<sup>8</sup> Giuseppe Barellai, *Degli ospizi marini gratuiti per gli scrofolosi indigenti. Memoria letta alla Società Medico Fisica Fiorentina nell'Adunanza del 12 giugno 1853* (Firenze: Felice Le Monnier, 1853); Giuseppe Barellai, *Gli ospizi marini d'Italia proposti e promossi da Giuseppe Barellai* (Firenze: M. Cellini e C., 1867). Su Barellai cfr. Enrico Poggi, "Ricordi della vita di Giuseppe Barellai," *La rassegna nazionale*, 16 aprile 1888, 489-529. Walter Hermann Bion, *Les colonies de vacances* (Parigi: C. Delagrave-Hachette et Cie, 1887); Walter Hermann Bion, *Die Ferienkolonien und verwandte Bestrebungen auf dem Gebiete der Kinder-Gesundheitspflege* (Zurigo: Sekretariat der Zürcher Ferienkolonien, 1901).

<sup>9</sup> Louis Boulonnois, citato da Florence Laufman, "Sauver la graine, redresser l'homme". Les écoles de plein air de Suresnes (1921-1944)," in *L'école de plein air. Une expérience pédagogique et architecturale dans l'Europe du XXe siècle*, cur. Anne-Marie

Châtelet, Dominique Lerch e Jean-Noël Luc (Parigi: Editions Recherches, 2003), 383–90, 383.

<sup>10</sup> Léon Landouzy è un medico francese, professore di medicina dal 1893, Direttore della Facoltà di Medicina di Parigi dal 1901, membro dell'Académie de médecine, Commandeur della Légion d'honneur, e membro libero dell'Académie des sciences dal 1913. È stato il direttore della rivista *La Presse médicale*. Cfr.: Léon Landouzy, "La défense contre la tuberculose, Armes préventives, Les colonies scolaires de vacances," *La presse médicale*, 26 ottobre 1901, 127–29; Léon Landouzy, "La défense contre la tuberculose, Armes préventives, Hôpitaux et sanatoriums marins," *La presse médicale*, 30 ottobre 1901, 134–35.

<sup>11</sup> Auguste Rollier, *La cure du soleil* (Parigi-Losanna: Baillié-Tarin, 1914); Giovanni Battista Roatta, *L'elioterapia nella pratica medica e nell'educazione*, con prefazione del dott. Rollier (Milano: Ulrico Hoepli, 1914).

<sup>12</sup> Henri Cazin, *De l'influence des bains de mer sur la scrofule des enfants* (Parigi: Asselin et Houzeau, 1885).

<sup>13</sup> *Les Grands Prix de Rome d'architecture, 1850 à 1900* (Parigi: Armand Guérinet, s.d.), 4 voll. e un supplemento con i programmi, spec. le tavole 225–229 (1er Grand Prix, Charles-Louis Girault), 230–234 (1er Second Grand Prix, René-Jacques Herment), 236–240 (2e Second Grand Prix, Joseph-Alphonse Ruy).

<sup>14</sup> Emile Vallin, «Le concours d'architecture de l'École des Beaux-Arts,» *Revue d'hygiène et de police sanitaire* I (1880): 655–56.

<sup>15</sup> A partire dal primo ospizio marino a padiglioni, quello all'Arenella a Palermo (1873–83), si può far riferimento, ad esempio, ai più articolati Istituto comasco "De Orchi" a Rimini di Giuseppe Tempioni (1906–07), Ospizio marino provinciale bolognese di Giulio Marcovigi (1911–12) a Rimini, e Ospizio marino "Riccardo Sieri Pepoli" a Trapani di Giuseppe Manzo (1912–16).

<sup>16</sup> Cazin, *De l'influence des bains de mer sur la scrofule des enfants*, 581.

<sup>17</sup> Sui sanatori, cfr.: Philippe Grandvoisinnet, *Architecture thérapeutique. Histoire des sanatoriums en France (1900-1945)* (Ginevra: Métis Presses, 2014); Davide Del Curto, "La costruzione della rete sanatoriale italiana," in *Il Villaggio Morelli di Sondalo. Identità paesaggistica e patrimonio monumentale*, cur. Luisa Bonasio e Davide Del Curto (Reggio Emilia: Diabasis, 2011), 189–224.

<sup>18</sup> Per l'Italia, cfr. Mario Labò e Attilio Podestà, *Colonie marine, montane, elioterapiche* (Milano: Editoriale Domus, 1942).

<sup>19</sup> Di Bion sono i già citati volumi *Les colonies de vacances* e *Die Ferienkolonien*. Vedi anche Hans-Ulrich Grunder, "Die Ferienkolonie. Eine Schweizer Idee," *Jahrbuch der Kindheit. Kinderleben in Geschichte und Gegenwart*, n. 7 (1990): 144–63.

<sup>20</sup> Su Malachia De Cristoforis, cfr. il suo intervento al dibattito in Pierre-Louis Dunant, cur., *Quatrième congrès international d'Hygiène et de Démographie à Genève (du 4 au 9 septembre 1882). Comptes rendus et mémoires* (Ginevra: H. Georg, 1883), vol. 1, 175. Per un inquadramento della sua attività, cfr. Annalucia Forti Messina, *Malachia de Cristoforis. Un medico democratico nell'Italia liberale* (Milano: Franco Angeli, 2003).

<sup>21</sup> Louis-François Portiez, *Des voyages. De leur utilité dans l'éducation* (Parigi: Imprimerie Nationale, s.d.).

<sup>22</sup> Rudolf Toepffer, *Voyages en zigzag, ou Excursions d'un pensionnat en vacances dans les cantons suisses et sur le revers italien des Alpes* (Parigi: J.-J. Dubochet, 1844); Rudolf Toepffer, *Nouveaux voyages en zigzag, à la Grande Chartreuse, autour du Mont Blanc, dans les vallées d'Herenz, de Zermatt, au Grimsel, à Gênes et à la Corniche* (Parigi: V. Lecou, 1854). Su Toepffer, cfr. anche Olivier Hoibian, «Les voyages en zigzag de Rodolphe Töpffer,» *Babel*, n. 8 (2003): 57–70.

<sup>23</sup> George Mosse, *The Crisis of German Ideology. Intellectual Origins of the Third Reich* (New York: Grosset & Dunlap, 1964), trad. it. *Le origini culturali del Terzo Reich* (Milano: Il Saggiatore, 1984).

<sup>24</sup> Giovanni Gentile, "Il concetto scientifico di pedagogia," in *Rendiconti della Regia Accademia dei Lincei, Scienze morali storiche e filosofiche*, vol. IX, fasc. 11, 18 novembre 1900, riedito in Giovanni Gentile, *Opere complete*, vol. 1, *Educazione e scuola laica* (Milano: Treves-Treccani-Tumminelli, 1932 [1921]), 3–47; Giovanni Gentile, "Relazione," presentata al "VI Congresso nazionale della Federazione fra gli insegnanti delle scuole medie," Napoli, 24–27 settembre 1907, riedita in Giovanni Gentile, *Educazione e scuola laica* (Firenze: Vallecchi, 1921), 81–114; Giovanni Gentile, *Sommario di pedagogia come scienza filosofica*, 2 voll. (Roma-Bari: Laterza, 1913–14).

<sup>25</sup> Si tratta di un tema presente nell'educazione giovanile di diversi paesi. Sul Regno Unito, cfr.: Baden Powell, *Sport in War* (Londra: William Heinemann, 1900), spec. 17 e seguenti; James A. Mangan, "Gender Field and Battlefield: A Romantic Alliance in Verse and the Creation of Militaristic Masculinity," in *Making Men. Rugby and Masculine Identity*, cur. John Nauright e Timothy J.L. Chandler (Londra: Franck Cass, 1996), 140–57, ora in James A. Mangan, *Manufactured Masculinity. Making Imperial Manliness, Morality and Militarism* (New York-Londra: Routledge, 2012), 190–204.

<sup>26</sup> Si fa qui riferimento ad analoghe pratiche analizzate da Michel Foucault nel suo *Surveiller et punir. Naissance de la prison* (Parigi: Gallimard, 1973), spec. 160.

<sup>27</sup> Armando Melis, *Caratteri degli edifici, destinazioni, proporzionamento, organizzazione degli edifici tipici. Schemi funzionali* (Torino: Editrice Libreria Italiana, 1943 [1939]).

<sup>28</sup> Laura Lee Downs, *Childhood in the Promised Land* (Durham & London: Duke University Press, 2004), 195–236.

<sup>29</sup> Lee Downs, *Childhood in the Promised Land*, 8.

<sup>30</sup> Gabriele Neri, *La colonia Olivetti a Brusson: ambiente, pedagogia e costruzione nell'architettura italiana (1954-1962)* (Roma: Officina Libraria, 2021). Cfr. anche: Valter Balducci, "Infanzia urbana in vacanza. Progetto sociale e progetto architettonico nelle colonie di vacanza in Italia (1930-1960)," in *Annali di Storia del Turismo*, vol. 9, cur. Annunziata Berrino (Milano: Franco Angeli, 2013), 71–93; "Articolare l'individuale e il collettivo. L'architettura delle colonie per l'infanzia del dopoguerra italiano (1945-1965)," in *Oltre la scuola. Colonie per l'infanzia e esperienze educative in Italia (1945-1975)*, cur. Tiziana Pironi e Simona Salustri, numero monografico di *E-review. Rivista degli Istituti Storici dell'Emilia-Romagna in Rete*, n. 10 (2023). [https://e-review.it/balducci\\_articolare](https://e-review.it/balducci_articolare).

<sup>31</sup> Anne-Marie Châtelet, Dominique Lerch, e Jean-Noël Luc, *L'école de plein air. Une expérience pédagogique et architecturale dans l'Europe du XXe siècle* (Parigi: Editions Recherches, 2003); Anne-Marie Châtelet, *Le souffle du plein air. Histoire d'un projet pédagogique et architectural novateur (1904-1952)* (Ginevra: Métis Presses, 2011). Per l'Italia, cfr. Mirella D'Ascenzo, *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia* (Pisa: ETS, 2018).

<sup>32</sup> Monica Cioli, *Il fascismo e la "sua" arte. Dottrina e istituzioni tra Futurismo e Novecento* (Firenze: Leo S. Olschki, 2011).

## BIBLIOGRAFIA

- Les Grands Prix de Rome d'architecture, 1850 à 1900. Parigi: Armand Guérinet, s.d.
- BALDUCCI, VALTER. "Infanzia urbana in vacanza. Progetto sociale e progetto architettonico nelle colonie di vacanza in Italia (1930-1960)." In *Annali di Storia del Turismo*, vol. 9, a cura di Annunziata Berrino, 71–93. Milano: Franco Angeli, 2013.
- BALDUCCI, VALTER. "Articolare l'individuale e il collettivo. L'architettura delle colonie per l'infanzia del dopoguerra italiano (1945-1965)." *E-review. Rivista degli Istituti Storici dell'Emilia-Romagna in Rete*, n. 10 (2023). [https://e-review.it/balducci\\_articolare](https://e-review.it/balducci_articolare).
- BARELLAI, GIUSEPPE. *Degli ospizi marini gratuiti per gli scrofolosi indigenti. Memoria letta alla Società Medico Fisica Fiorentina nell'Adunanza del 12 giugno 1853*. Firenze: Felice Le Monnier, 1853.
- BARELLAI, GIUSEPPE. *Gli ospizi marini d'Italia proposti e promossi da Giuseppe Barellai*. Firenze: M. Cellini e C., 1867.
- BION, WALTER HERMANN. *Les colonies de vacances*. Parigi: C. Delagrave-Hachette et C.ie., 1887.
- BION, WALTER HERMANN. *Die Ferienkolonien und verwandte Bestrebungen auf dem Gebiete der Kinder-Gesundheitspflege*. Zurigo: Sekretariat der Zürcher Ferienkolonien, 1901.
- BORRO SAPORITI, CHIARA. "L'endemia tubercolare nel secolo XIX: ipotesi per ripensare un mito." In *Storia d'Italia, Annali 7, "Malattia e medicina"*, a cura di Franco della Peruta, 841–71. Torino: Einaudi, 1984.
- BORSAY, PETER. *A History of Leisure. The British Experience since 1500*. Basingstoke: Palgrave Macmillan, 2006.
- BORSAY, PETER, E JAN HEIN FURNÉE, cur. *Leisure Cultures in Urban Europe, c. 1700-1870. A Transnational Perspective*. Manchester: Manchester University Press, 2016.
- BRODIE, ALLAN, E GARY WINTER. *England's Seaside Resorts*. Swindon: English Heritage, 2007.
- BRODIE, ALLAN. "Pourquoi se baigner dans la mer ? L'influence des écrivains médicaux sur l'origine des stations balnéaires en Angleterre." In *Le balnéaire. De la Manche au Monde*, a cura di Philippe Duhamel, Magali Talandier e Bernard Toulhier, 133–46. Rennes: Presses universitaires de Rennes, 2015.
- CAZIN, HENRI. *De l'influence des bains de mer sur la scrofula des enfants*. Parigi: Asselin et Houzeau, 1885.
- CHÂTELET ANNE-MARIE, LERCH DOMINIQUE, E LUC JEAN-NOËL, *L'école de plein air. Une expérience pédagogique et architecturale dans l'Europe du XXe siècle*. Parigi: Editions Recherches, 2003.
- CHÂTELET, ANNE-MARIE. *Le souffle du plein air. Histoire d'un projet pédagogique et architectural novateur (1904-1952)*. Ginevra: Métis Presses, 2011.
- CIOLI, MONICA. *Il fascismo e la "sua" arte. Dottrina e istituzioni tra Futurismo e Novecento*. Firenze: Leo S. Olschki, 2011.
- CORBIN, ALAIN. *Le territoire du vide. L'Occident et le désir du rivage 1750-1840*. Parigi: Aubier, 1988.
- D'ASCENZO, MIRELLA. *Per una storia delle scuole all'aperto in Italia*. Pisa: ETS, 2018.
- DEL CURTO, DAVIDE. "La costruzione della rete sanatoriale italiana." In *Il Villaggio Morelli di Sondalo. Identità paesaggistica e patrimonio monumentale*, a cura di Luisa Bonesio e Davide Del Curto, 189–224. Reggio Emilia: Diabasis, 2011.
- DUNANT, PIERRE-LOUIS, cur. *Quatrième congrès international d'Hygiène et de Démographie à Genève (du 4 au 9 septembre 1882). Comptes rendus et mémoires*. Ginevra: H. Georg, 1883.
- FORTI MESSINA, ANNALUCIA. *Malachia de Cristoforis. Un medico democratico nell'Italia liberale*. Milano: Franco Angeli, 2003.
- FOUCAULT, MICHEL. *Surveiller et punir. Naissance de la prison*. Parigi: Gallimard, 1973.
- GENTILE, GIOVANNI. *Sommario di pedagogia come scienza filosofica*. Roma-Bari: Laterza, 1913–14.
- GENTILE, GIOVANNI. "Il concetto scientifico di pedagogia." In *Opere complete*, vol. 1, *Educazione e scuola laica*, di Giovanni Gentile, 3–47. Milano: Treves-Treccani-Tumminelli, 1932 [1921].
- GENTILE, GIOVANNI. "Relazione." In *Educazione e scuola laica*, di Giovanni Gentile, 81–114. Firenze: Vallecchi, 1921.
- GRANDVOINNET, PHILIPPE. *Architecture thérapeutique. Histoire des sanatoriums en France (1900-1945)*. Ginevra: Métis Presses, 2014.
- GRUNDER, HANS-ULRICH. "Die Ferienkolonie. Eine Schweizer Idee." *Jahrbuch der Kindheit. Kinderleben in Geschichte und Gegenwart*, n. 7 (1990): 144–63.
- GUILLAUME, PIERRE. *Du désespoir au salut: les tuberculeux au 19e et 20e siècles*. Parigi: Aubier, 1986.
- HOIBIAN, OLIVIER. "Les voyages en zigzag de Rodolphe Töpffer." *Babel*, n. 8 (2003): 57–70.
- LABÒ, MARIO, E ATTILIO PODESTÀ. *Colonie marine, montane, elioterapiche*. Milano: Editoriale Domus, 1942.
- LANDOUZY, LÉON. "La défense contre la tuberculose, Armes préventives, Les colonies scolaires de vacances." *La presse médicale*, 26 ottobre 1901, 127–29.
- LANDOUZY, LÉON. "La défense contre la tuberculose, Armes préventives, Hôpitaux et sanatoriums marins." *La presse médicale*, 30 ottobre 1901, 134–35.
- LATOUR, BRUNO. *Pasteur. Guerre et paix des microbes*. Parigi: Éditions Anne-Marie Métailié, 2001 [1984].
- LEE DOWNS, LAURA. *Childhood in the Promised Land*. Durham & London: Duke University Press, 2004.
- LEVI, GIOVANNI, E JEAN-CLAUDE SCHMITT, cur. *Storia dei giovani*, vol. 2, *Letà contemporanea*. Roma-Bari: Laterza, 1994.
- MANGAN, JAMES A. "Gender Field and Battlefield: A Romantic Alliance in Verse and the Creation of Militaristic Masculinity." In *Making Men. Rugby and Masculine Identity*, a cura di John Nauright e Timothy J.L. Chandler, 140–57. Londra: Franck Cass, 1996.
- MELIS, ARMANDO. *Caratteri degli edifici, destinazioni, proporzionamento, organizzazione degli edifici tipici. Schemi funzionali*. Torino: Editrice Libreria Italiana, 1943 [1939].
- MOSSE, GEORG. *The Crisis of German Ideology. Intellectual Origins of the Third Reich*. New York: Grosset & Dunlap, 1964.
- NERI, GABRIELE. *La colonia Olivetti a Brusson: ambiente, pedagogia e costruzione nell'architettura italiana (1954-1962)*. Roma: Officina Libreria, 2021.
- POGGI, ENRICO. "Ricordi della vita di Giuseppe Barellai." *La rassegna nazionale*, 16 aprile 1888, 489–529.
- PORTIEZ, LOUIS-FRANÇOIS. *Des voyages. De leur utilité dans l'éducation*. Parigi: Imprimerie Nationale, s.d..
- POWELL, BADEN. *Sport in War*. Londra: William Heinemann, 1900.
- ROATTA, GIOVANNI BATTISTA. *L'elioterapia nella pratica medica e nell'educazione, con prefazione del dott. Rollier*. Milano: Ulrico Hoepli, 1914.
- ROLIER, AUGUSTE. *La cure du soleil*. Parigi-Losanna: Baillière-Tarin, 1914.
- TOEPFFER, RUDOLF. *Voyages en zigzag, ou Excursions d'un pensionnat en vacances dans les cantons suisses et sur le revers italien des Alpes*. Parigi: J.-J. Dubochet, 1844.
- TOEPFFER, RUDOLF. *Nouveaux voyages en zigzag, à la Grande Chartreuse, autour du Mont Blanc, dans les vallées d'Herenz, de Zermatt, au Grimsel, à Gênes et à la Corniche*. Parigi: V. Lecou, 1854.
- TRIANI, GIORGIO. *Pelle di luna, pelle di sole. Nascita e storia della civiltà balneare 1700-1946*. Venezia: Marsilio, 1988.
- URBAIN, JEAN-DIDIER. *Sur la plage. Mœurs et coutumes balnéaires (XIXe-XXe siècles)*. Parigi: Payot & Rivages, 1994.
- VALLIN, EMILE. "Le concours d'architecture de l'École des Beaux-Arts." *Revue d'hygiène et de police sanitaire* I (1880): 655–56.

# The Promises of Holiday Camps for Children

Valter Balducci

## KEYWORDS

holiday camp; social tourism; architecture and health; architecture and education; innovation

## ABSTRACT

*The essay offers an introduction to the experience of holiday camps for children. Holiday camps were a form of social tourism which was typical of industrial societies and which affected the coasts, countryside, and mountains of Western countries for more than a century. After a brief presentation of the conditions that generated their emergence, the essay is organized according to three different dimensions, which are here called "promises:" the promises of salvation, preparation for life, and innovation.*

## Valter Balducci

ENSA Normandie

[valter.balducci@rouen.archi.fr](mailto:valter.balducci@rouen.archi.fr)

Valter Balducci, architetto e dottore di ricerca allo Iuav, è professore ordinario di Urban Design presso l'ENSA Normandie. Ha svolto studi e pubblicazioni sull'architettura e il territorio del turismo, sullo spazio pubblico nella città contemporanea, sull'urbanistica dei quartieri d'abitazione sociale. Sulle colonie per l'infanzia ha organizzato un convegno internazionale nel 2005, diretto il progetto europeo *Architecture and Society of the Holiday Camps* (2006–07), e pubblicato diversi saggi. Attualmente sta ultimando un libro sull'architettura delle colonie per l'infanzia durante il fascismo.

*Valter Balducci, architect and PhD (Iuav, Venice), is a full professor of Urban Design at ENSA Normandie. He has carried out research on the architecture and territories of tourism, on public space in the contemporary city, and on the urban design of social housing. On the topic of childhood holiday camps, he organized an international conference in 2005, directed the European project *Architecture and Society of the Holiday Camps* (2006–07), and published several essays. He is currently completing a book on the architecture of childhood colonies during fascism.*